

La trattativa. I sindaci includono fra i punti critici la perequazione e il riferimento ai livelli fiscali «pre-tagli»

Fra le autonomie un tavolo comune

■ Governatori, sindaci e presidenti di provincia si mettono insieme per accompagnare con un tavolo di lavoro comune l'attuazione del federalismo fiscale. «Il governo - ha sostenuto ieri il presidente dei governatori Vasco Errani al termine dell'incontro che si è svolto ieri all'Anci con i vertici degli enti locali - deve metterci tutti sullo stesso piano per discutere dell'impianto e delle scelte strategiche del federalismo».

L'agenda del tavolo comune è ancora da scrivere, ma i tempi sono brevi: «nei prossimi giorni o appena dopo Ferragosto - spiega il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino - presenteremo una proposta al governo per valutare i problemi e accelerare i tempi».

Sul calendario dell'attuazione le preoccupazioni più intense nei giorni scorsi sono state quelle dei sindaci, che hanno legato l'intesa con il governo all'indomani della manovra al-

la presentazione entro fine luglio in consiglio dei ministri del decreto attuativo sul fisco municipale. Ora che le rassicurazioni governative sembrano arrivate a segno, anche l'atteggiamento sulle date è meno rigido: «Un testo c'è - ha spiegato ieri il sindaco di Torino -, e sul tema stanno lavorando i tecnici. Siamo comunque alle ultime interlocuzioni, e credo che proprio per questo la discussione in consiglio dei ministri possa slittare di qualche giorno».

Le «ultime interlocuzioni» a cui fa riferimento il presidente dell'associazione dei comuni si chiamano soprattutto «perequazione». Il profilo del futuro fisco municipale legato agli immobili, e basato soprattutto sull'Ici superstita e sull'Irpef modificata dall'introduzione della cedolare secca, è ormai definito, ma il nodo da sciogliere sono gli strumenti per non penalizzare i comuni che dal mattone riusciranno a trarre meno risorse.

Il fisco immobiliare viaggia infatti a più velocità, premia le città settentrionali e i grandi centri (si veda Il Sole 24 Ore del 5 luglio) e penalizza i comuni in cui sono più modesti i valori catastali, il mercato degli affitti e il volume delle compravendite.

Per riequilibrare le sorti di questi centri l'idea sembra quella di una redistribuzione "governata" dal centro di una quota delle risorse, ma i meccanismi sono da definire.

Sempre ieri, in un'audizione alla commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo, l'associazione dei comuni ha elencato gli altri nodi critici sulla strada della riforma: «Va garantito - ha spiegato ai parlamentari il vicepresidente Anci Salvatore Perugini - che i trasferimenti da trasformare in fisco sono quelli precedenti ai tagli», come prevede anche la manovra dopo le correzioni del maxi emendamento, e «c'è una lacuna che riguarda le città metropolitane, per le quali non sono state introdotte previsioni differenziate»; anche in parlamento, poi, l'Anci è tornata a chiedere «interventi coordinati su fabbisogni standard, nuove forme di entrata e perequazione».

Prende intanto il largo l'anagrafe degli eletti, promossa dai giovani amministratori dell'Anci e presentata ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Una volta a regime, il database offrirà di ogni amministratore locale le informazioni su indennità e redditi, ma anche i numeri dell'attività istituzionale sotto forma di presenze in aula e di iniziative assunte. Per Alemanno l'anagrafe offrirà «una risposta all'antipolitica, ma anche uno stimolo alla disciplina e alla responsabilità degli amministratori».

G.Tr.

ANAGRAFE DEGLI ELETTI

Il database voluto dall'Anci offrirà le informazioni su indennità, redditi e attività istituzionale degli amministratori locali